Giovedì 20 Marzo 1913

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 68

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. curs. In Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, — ; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2, — per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

A CAMERA CHIUSA

ed a inquiedutine aperta

Si discute e si arzigogola ancora intorno al discorso del presidente del Consiglio sulla politica interna nei di in cui la Camera prese le vacanze pasquali. E si spiega! Poichè non c'è di meglio e perchè la vita parlamentare non è capace di un arresto brusco e pieno senza echi e senza risonanze.

E si torna a lavorare di congetture sull'epoca dello scioglimento della Camera e sulla data delle nuove elezioni. Si osserva, a tal proposito, con insistenza, che, quanto più presto si avrà la nuova Camera, tanto meglio sarà. Si soggiunge che la Camera attuale già pute di cadavere, già dà segni manifesti di una rapida decomposizione; si dice che effettivamente la campagna elettorale è cominciata in molti Collegi per iniziativa di partiti e di uomini che temono di venire in ritardo o di essere preceduti: si rileva che esistono dei problemi nazionali poderosi e ponderosi che non possono essere dilazionati a lungo ed alla cui soluzione non può bastare la Camera moribonda ed esautorata.

Non sono certamente, tutte queste, osservazioni fuori di proposito. E non sappiamo veder altro motivo per cui non debbano avere un valore decisivo presso il Governo, per modo che le elezioni abbiano luogo in estate anzi che in autunno, oltre quello, altre volte accennato, delle liste che in molti Collegi non potranno essere complete e definitive che in autunno. Ma non sappiamo quanto sia fondata l'asserzione di tale impedimento; e, se è fondata, non vediamo motivo per cui non sia possibile effettuare il completamento delle liste magari con provvedimenti altrettanto speciali quanto eccezionali.

×

Intanto è evidente che esiste la tendenza senza freno che in breve condurrà il Paese in piena epoca di lotte elettorali: provvide e benefiche lotte quando siano limitate nel tempo: poichè altrimenti troppo facilmente degenerano per la natura stessa dei fermenti che recano connaturali... Ancor ieri il «Corriere della sera» aveva un lungo articolo di preludio elettorale: e pur d'intonazione elettorale polemica era la corrispondenza da Roma pubblicata ieri dal «Secolo».

Il «Corriere della sera» chiede che le elezioni siano fatte al più presto: e lamenta che nel suo ultimo discorso l'on. Giolitti non abbia posto nettamente al Paese il problema dell'Esercito e della Marina, che, sull'esempio degli altri Stati, imporranno nuovi oneri al Paese. Giudica che su questo punto il presidente del Consiglio non si sia soffermato per amore di quietismo, per non porre in allarme il Paese, per sottrarre ai partiti una piattaforma elettorale che il magno giornale milanese giudica la più propria alla prossima lotta.

Certo sarebbe piattaforma assai comoda ai moderati ed ai clericali in quanto gli uni e gli altri avrebbero un'arma che vorrebbe essere potente contro i socialisti ed in quanto potrebbe almeno in parte essere evitato, così, il *terreno scottante dei rapporti* fra lo Stato e la Chiesa che, per le dichiarazioni e per l'improntitudine dei clericali, sarà quello su cui la lotta effettivamente si combatterà.

Al «Corriere della sera», che pur anche di recente è insorto, con bei gesti risoluti, *contro l'inframmetenza e l'invadenza clericale comandate dal Vaticano*, al «Corriere della sera» non garba che la lotta sia fra clericali ed anticlericali, per considerazioni di convenienza elettorale. Ma nella sua deplorazione ci sembra che il grande giornale milanese dimentichi un'altra convenienza: qella a cui obbedì Giolitti, ricusandosi di affrontare la questione dei maggiori armamenti davanti alla Camera moritura, d'indicare al Paese una piattaforma elettorale che non può essere la più propria nè la più adatta, di commettere, insomma, atto d'invadenza, d'ingerenza, *di compromissione e d'ipoteca indebite* davanti al Paese, alla Camera che sta per essere sciolta, alla Camera che sta per essere formata!

Tanto più che la questione dei maggiori armamenti non può essere una questione differenziatrice — e tanto meno una questione adeguatamente differenziatrice — dei Partiti politici militanti. Tale sarebbe appena fra i socialisti da un lato e tutti gli altri Partiti dall'altro: con questo, in aggiunta: che pur i socialisti non possono esimersi dal riguardare la questione sotto un duplice aspetto: teorico e pratico: di guisa che gli intransigenti combatteranno anche nella pratica le maggiori spese militari mentre i riformisti le accetteranno *sia pur rassegnati, sia pur in parte* sia pure a speciali condizioni.

La ragion del contendere nella prossima occasione elettorale invece è altra: riguarda ed investe lo stesso motivo d'essere, l'organizzazione, la vita, le prerogative, gli attributi dello Stato che la Chiesa *insidia, vuol corrodere*, diminuire, limitare, sottomettere: riguarda ed investe le conquiste della libertà e della civiltà che furono a prezzo di lotte secolari.. Questo, dunque, e non altro, è il terreno naturale, obbligatorio, conveniente della lotta!

×

E' stato notato — ed il rilievo è pur della corrispondenza romana al «Secolo» di ieri, dianzi ricordata — che i moderati ed i clericali non rifiatarono in tema di politica interna vera e propria, in istretto senso, durante la recente discussione del Bilancio. Per pudore — si chiede il corrispondente — o per prudenza? La domanda non ha risposta e la risposta non potrebbe non essere azzardata. se volesse essere precisa.

Ma si può dire questo; che lo stesso Governo deve sentir l'impaccio avviliente e penoso di una maggioranza che è per tanta parte di sottomessi fino al punto che piaccia a Giolitti: di centinaia e di centinaia di deputati i quali non sognano che il ritorno a Montecitorio e che, ossessionati da tale brama, sono disposti a far tutto ciò che il Governo voglia per la speranza d'ingraziarselo ancor più e di averne l'appoggio *nei* prossimi Comizii.

Giolitti fu accusato tante volte di usare di un pugno di ferro iugulatore nelle elezioni politiche. Ma ecco che ora gli è rimproverato, da coloro stessi da cui più spesso partiva tale accusa, di aver *parlato* troppo sommesso e troppo tenue alla Camera, venerdì: di non aver avuto la voce dell'imposizione del Governo alla Camera. Quella che per noi è prova di lodevole riserbo per altri è prova di perniciosa reticenza e indizio di condannevole *confusionismo*.

Non sarà certo Giolitti quegli che favorirà l'esplodere *pieno di una lotta* fra clericali ed anticlericali: questa lotta cercherà indubbiamente di contenere e di limitare: ma ad un tempo sarà fermo nel contrastare il passo alle mire vaticanesche. Avuto per certo quest'atteggiamento del Governo, coloro che invocano l'ingerenza di Giolitti nelle elezioni e coloro che tale ingerenza temono, dovrebbero sapere, in proposito. a sufficienza!..

Sil.

Notizie dal Friuli

da Gemona

Per la pesca di beneficenza

Ecco un terzo elenco dei doni pervenuti per la pesca di beneficenza.

Pittini Umberto di Giacomo e G. B. di Domenico *di Gemona servizio* per caffè in porcellana, Orgnani G. B. di Gemona *sottobicchieri* e bottiglie per dodici persone, una pezza madapolam, Silvestrini Arturo di Gemona alzata in bronzo con piedestallo, Rieppi Cristina di Gemona un specchietto su statuetta dorata, Pittini Arturo di Gemona porta lampada elettrica, Bertelli Banfi e C. Milano quattro sciarpe seta per signora, Sorelle Stefanutti di Tomaso di Gemona servizio di liquori, ditta Luigi Isola di Gemona chilogrammi tre di cioccolata, Giacomo Fatomo di Gemona: alzata in cristallo con piedestallo per dolci, Ghirardotti Ulrico di Torino due pettini, due maglie e cinque cinture per signora, Treu Domenico di Gemona due bottiglie di marsala, Antonelli *Attilio di Gemona* macchina fotografica, Stroili Francesco di Gemona un *orologio da salotto*, Facchini Lorenzo di Gemona portabiglietti in cristallo con statuetta dorata, Minesso avv. Angelo R. Pretore di Gemona centro da tavola, Bellina Leonardo di Gemona scatola con sei cravatte da uomo.

Ernesto Comas di Gemona, portadolci in cristallo, Masini Vincenzo di Gemona: cocoma in rame, Copetti Antonio e Londero Antonio di Gemona cinque flaschi di vino, Cargnelutti Giuseppe di Gemona spilla per cravatta, Forgiarini Pietro Gio. Batta di Gemona portalettere grande, A. Stefanutti e figli di Gemona mensola con placca in rame, D'Aronco Antonio di Gemona orologio in cristallo, Castellani Lazzaro di Gemona un servizio di caffè e latte, Dorta dott. Jachen di Gemona servizio per fumatori in rame, Forgiarini Caterina e Francesco di Gemona quadro con cornice, Stroili Leonardo di Gemona stufa in lamiera, Maria Larice-Damiani di Gemona calamaio in metallo bianco, Morgante Eugenio di Gemona due bottiglie di valpolicella, Grillo Giuseppe di Gemona lire dieci, Società «Pro Glemona» oggetti diversi, Dalla Marina Antonio di Gemona lume a petrolio, Gottardis Oddone di Gemona servizio completo da caffè con cabaret, Pavoni rag. Silvio di Gemona servizio liquori.

Milani dott. Daniele di Gemona sveglia, Fongarini Anna in Cedaro di Gemona due flaschi di chianti, D'Aronco Pietro di Gemona un nano e un capriolo in cemento, Benedetti prof. Luigi Amedeo di Gemona undici volumi «Promessi sposi», Calligaris Enrico di Gemona servizio liquori in cristallo, avv. Fedrigo Perissutti di Gemona servizio in argento per servere, Fontanelli dottor Ulrico di Gemona porta fiori in metallo, Capriz Giovanni di Gemona due flaschi di Chianti, Giuseppe Baldissera di Gemona un tavolino da salotto, Minisini Virginio di Gemona bottiglia Cognac all'uovo, Fantoni Domenico fu Ag. di Gemona una bottiglia vino del 1900, Antonioi Paolo di Gemona due bottiglie di marsala, Fior Erminio scatola fazzoletti fantasia, *famiglia* Angelo Cornacchia di Gemona due flasche per acqua per *camera*, Sabiduesi Margherita di Gemona sei bottiglie vino *qualità diverse*, *Pittini ing.* Enrico di Gemona due cappe di mare, Galvani Andrea di Udine quattro vasi per fiori,

Stefanutti Giuseppe fu Giovanni di Gemona tre bottiglie valpolicella, Ermacora Antonio di tricesimo paio zoccoli, R. Scuola d'Arte di Gemona una mensola. un porta giornali intagliato, Spezzotti Luigi di Udine due costumini per bambino un servizio tovaglioli per sei persone, avv. Leonardo Piemonte, avv. Fantoni, cav. Antonio Taglialegne consiglieri provinciali servizio per dessert in argento, Pischiutti prof. Giuseppe di Gemona statuetta in legno, Banca Popolare Cooperativa di Gemona L. 20 Leonarduzzi Luigi di Gemona due bottiglie di marsala, Vale Giuseppina di Gemona due bottiglie di vino, Inchiostrificio Veneto: *Venti bottiglie* inchiostro, Fratelli Broili di Udine 54 *oggetti in metallo per famiglia*, Elia Tomaso di Gemona lume a petrolio, *Nais Mariain* di Luigi Gemona una sveglia.

da Cercivento

Polemichetta

Nell'ultimo numero del «Lavoratore» trovai un articolo intitolato «Per la verità».

Ma se questa fosse proprio verità, perchè non la si fa conoscere altrimenti sul «Lavoratore»?

In quanto all'ex sindaco non possono dire che abbia fatto delle parzialità o delle questioni personali ma lavorò da vero capo di Comune; se l'ex segretario avesse lavorato in questo modo tutte le cose sarebbero in altre condizioni.

da Sedegliano

Quattro dita recise

19) Nella vicina Coderno è ieri successo una grave disgrazia. Il bambino Zappa Narciso di anni tre e mezzo, avicinatosi troppo ad un trincia toraggi in movimento, si ebbe quasi completamente recise quattro dita della mano sinistra.

Curato dal medico locale d.r Ferrari venne poi fatto scoompagnare all'ospedale di Udine nella tema non gli si sviluppasse il tetano.

da S. Daniele

Ai nostri reduci

17. Lunedì 24 *corr.*, seconda festa di Pasqua, S. Daniele onorerà degnamente i suoi reduci dalle Patrie battaglie e dalla guerra di Libia accomunando in una sola festività quelli che fecero l'Italia *libera ed una* con coloro che il nome della Patria resero più rispettato all'estero e più sacro tra noi.

Interverrà alla simpatica festa il nostro Deputato on. Riccardo Luzzatto; e saranno invitati tutti i sindaci e segretari comunali del Mandamento.

La quota del banchetto è fissata in L. 8. Si ricevono le iscrizioni nei negozi: Fabris, Francesco Pellarini, farmacia Corradini, Candusso (Bragaoti) ecc. ecc.

da Villa Santina

Per il servizio automobilistico

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sezione terza, nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da Villa Santina a Forni di Sopra.

da San Vito al Tagliam.

Le mostre agrarie per l'inauguraz. della ferrovia

19 — La Cattedra ambulante di agricoltura ed il locale Circolo Agricolo stanno per indire delle mostre agrarie che verranno a solennizzare l'apertura del nuovo tronco ferroviario S. Vito - Motta - Portogruaro. Le mostre saranno tenute nel prossimo settembre.

Avremo così una mostra bovina distrettuale; mostra concorso fra le latterie sociali ed una esposizione di macchine ed attrezzi per caseificio.

Nella mostra bovina saranno assegnati premi in denaro per L. 2000, oltre a 50 medaglie e nelle mostre casearie L. 600 in denaro e medaglie.

Il comitato ordinatore lavora di concerto coi comitati di Motta di Livenza e Portogruaro, dove contemporaneamente avranno luogo mostre e festeggiamenti, per solennizzare l'apertura delle nuove comunicazioni ferroviarie fra i tre *distretti*.

L'on. Co. Rota presidente onorario del *comitato di S. Vito*, ha elargito L. 1000 ed il comune di S. Vito ha stanziate lire 1000 per il medesimo scopo.

Si attendono le adesioni di altri comuni del distretto.

Da Sacile

Sotto i cipressi

19. — Ieri mattina spirava a 40 anni spirava Colomberotto *Guglielmo*, da vari anni portalettere presso questo ufficio postale.

Lascia nella miseria la vedova con 5 *figliuoletti*, di cui uno *in fine* di vita per gli effetti dello stesso male.

Alcuni *pietosi* della città si sono fatti promotori di una sottoscrizione favore della disgraziata famiglia.

Ad esso, ed ai congiunti tutti vadano le nostre condoglianze.

da Cividale

La medaglia d'oro al m. Iussigh

19. Con regio decreto di questi giorni è stata conferita la medaglia d'oro per aver compiuto otto lustri di lodevole servizio al maestro Carlo Iussigh, delle nostre scuole elementari, andato da poco in pensione.

Vivissime congratulazioni al simpatico ed arzillo vecchietto.

Da Cassacco

Cose della latteria

Domenica scorsa a Martinazzo nella sala Zanini, il signor Armando Delendi, della scuola casearia di Osoppo, ha tenuto una *interessante conferenza* ai soci della latteria sociale.

L'oratore ha svolto argomenti assai pratici sull'igiene del latte, della mungitura dell'alimentazione razionale ecc.

Il conferenziere fu assai applaudito. Gli venne offerto un pranzo d'onore.

da Pordenone

All'Operaia

19. Domenica 30 corr. avrà luogo l'assemblea generale annuale dei soci di questa Società operaia per l'approvazione della relazione del bilancio 1912.

I soci, fino al 31 dicembre, erano 885.

Entrate dell'anno 1912 L. 20.411,99; spese L. 17.833,61; utile dell'esercizio lire 2578 che fa salire il patrimonio sociale a L. 121.422,40.

Come si vede, si tratta di un bilancio floridissimo: perciò crediamo doveroso inviare pur da questa colonne agli amministratori prudenti ed accorti del grande sodalizio operaio cittadino il nostro elogio sincero.

Il telefono del «Paese» porta N. 2-11.

Donne che non si possono punire

Era immancabile l'avvenimento e lo temevo da molto tempo: la collera si impadronisce, ora della folla inglese e la scaglia contro le suffragette. Se esse hanno un solo amico ragionevole, questi griderà loro: — Siete dei rompicollo. — Rischiamo *molto* adeguando i consigli. La gente contro di loro, fischia, le *ingiuria*, le *minaccia* nei Tribunali e per la via. La folla è sulla strada che porta alle conclusioni pratiche del giudice Lynch e fa presto il suo cammino.

Orbene, questo sentimento della massa è spiegabilissimo. E' un bisogno innato di veder punito il delitto. Nessuna parola dell'evangelo cristiano è stata così poco seguita come quella che incitava colui il quale era stato colpito alla guancia destra ad offrir la sinistra, e i più fanatici seguaci di Tolstoi non hanno voluto o saputo giungere alla dottrina della non resistenza al male. Gli istinti alimentati dagli spiriti reclamano la legge del taglione.

E' questa la forma primitiva non differenziata e senza «nuances», dell'aspirazione alla giustizia. Le suffragette commettono *reati* su *reati*. Si abbandonano a vie di fatto sulla persona dei *ministri* e dei *giudici*. Gettano bombe. Incendiano teatri a rischio di *far morire* crudelmente centinaia di donne e di fanciulli. Fanno saltare delle case. Distruggono metodicamente la corrispondenza di tutte le cassette postali di quartieri e di città intere. Esercitano il sabotaggio sui figli telegrafici, anche se disastri ferroviari debbono esser conseguenza del loro delitto. E tutto ciò, senza parlar dei quotidiani atti vandalici; rottura dei vetri dei magazzini, devastazioni delle serre contenenti rarissimi fiori, distruzione dei chioschi di musica nei parchi, minaccie di attentati contro le opere d'arte nelle gallerie e nei musei, e altri scerzi del genere ugualmente ingegnosi.

Tutti questi reati restano impuniti. La vendotta sociale non tocca le suffragette. I *mezzi coercitivi* che la nostra civilizzazione umanitaria concede *sono impotenti contro di loro*. Il tartaro colpisce la ribellione con sicuro effetto. Esso tortura, mutila, uccide. Così non elimina il delitto, ma fa soffrire e sopprime il criminale. Il nostro sistema penale suppone anche presso l'individuo antisociale un certo consenso al contratto sociale. Bisogna che il condannato partecipi della mentalità del giudice e dell'amministratore della prigione, che egli abbia le stesse nozioni di dignità e di onore, gli stessi pudori e le stesse vergogne perchè le pene inflittegli dal giudice sortano un qualsiasi effetto. Questo principio è stato constatato appunto nei rapporti riguardanti le razze inferiori nelle colonie. Il negro si ride della giustizia criminale del bianco Egli non teme la prigione, la desidera, ne ha la nostalgia, quando l'ha conosciuta. Non vi annette alcuna idea di *disonore*. La prigione è più bella, più confortevole della sua *miserabile* capanna.

Vi è regolarmentre nutrito e per *quanto siano rozzi gli* alimenti e detestabili pel gusto nostro, essi sono pur sempre superiori al suo regime ordinario. E' privo della libertà, ma può abbandonarsi alla pigrizia, che è la sua suprema felicità. Tutto sommato la prigione è una colonia di vacanza. Perchè egli la temesse bisognerebbe che là dentro lo frustassero lo facessero digiunare, lo costringessero a bastonate a lavorare. Ma tutto ciò è vietato per l'umanitarismo e il bianco resta inerme dinanzi al negro malfattore.

Orbene, la stessa esperienza si è fatta con i criminali abituali *dei paesi* civili. Questi esseri pensano e sentono come dei selvaggi. Perchè la *prigione* li spaventi bisogna introdurvi lo staffile a nove code, il *digiuno*, la visione prossima o lontana della forca.

Le nazioni più progredite, che avevano abolito le pene corporali, e cioè l'Inghilterra e la Germania, hanno dovute ristabilirle per certe categorie di criminali insensibili e meno suscettibili d'una umiliazione morale.

Ebbene le suffragette si classificano fra coloro cui non colpisce una condanna correzionale Al processo prendono l'atteghiamento di eroine. Dopo il giudizio, posano a martiri. Si infliggono loro delle ammende? Si rifiutano di pagarle. Vengono sottomesse all'arresto? Se ne ridono dell'alternativa. Ridono della prigione e se ne glorificano. Adorano d'*esser fotografate* nel costume di galeotto, il quale è considerato come la livrea della vergogna e di vedersi riprodotte nei giornali in tal guisa Si ribellano alla disciplina dei penitenziari e l'Amministrazione carceraria non ha alcun modo per farla rispettare. L'isolamento nella cella? Ma non domandano che questo, poichè la promiscuità coi condannati comuni fa loro ribrezzo. Il digiuno forzato? Esse rinunciano volontariamente a mangiare. Esse fanno lo sciopero della fame, codesta invenzione esasperata dei forzati russi, i quali non hanno altro mezzo per protestare contro le servizie dei loro secondini. Il lavoro *forzato*? Si rifiutano, e le sole minaccie non bastano a fiaccar la loro *resistenza*. Che cosa fare allora? Maltrattarle fisicamente? Metterle alla catena? Bastonarle? Nessuna guardia di prigione inglese si presterebbe a far ciò con donne di condizione superiore. Si è tentato di nutrirle con la sonda. Ma poichè l'introduzione di questo strumento costituisce un atto di violenza, ripugna ai medici carcerari di procedere all'operazione. Allora al colmo della disperazione, si aprono loro le porte della prigione gridando: Andate al diavolo» e quelle se ne vanno in barba alle autorità, mostrando con una sghignazzata che esse son bene al disopra della legge.

Credono le suffragette che la loro sia una buona guerra. Agiscono secondo la logica di Venillot, il quale diceva: «*Quando noi, conservatori* clericali, siamo al potere, noi vi rifiutamo, *o radicali, la libertà, in nome* dei principii nostri; quando siete al potere *voi, noi la reclamiamo in* nome dei vostri principii». Le suffragette proteste contro la tirannia degli uomini, ma mostrano chiaramente di sperare che gli uomini si sottometteranno alla tirannia delle donne. Pretendono di reclamare solo l'eguaglianza dei sessi, ma tacitamente vogliono che l'uomo riconosca i loro privilegi. La galanteria è un sentimento debole. E' un fiore tardivo della civiltà. Presto appassisce. Le suffragette lo stanno spogliando fanno la parodia al gesto sentimentale di Margherita che sfoglia il fiore il quale reca il suo nome. L'uomo ingiese è arrivato visibilmente al limite della sua pazienza. Di già i giornali pubblicano lettere dei loro lettori rivelante un inqueto risveglio d'*atavici istinti selvaggi*. «Rifiutano di mangiare in prigione» scrive qualcuno, «e lasciatele *morire* di fame».

Perchè nutrirle artificialmente? E' un sentimentalismo ridicolo. Che muoiano! Tanto di guadagnato!» Altri sono più feroci ancora. Propongono che si frustino le suffragette come i furfanti di cinquanta anni fa e come oggi i «souteneurs». E quel che è più terribile si è che le donne chiedono queste punizioni. Ora, aspettando che le misure invocate siano prese in considerazione dalle autorità, il popolo s'incarica di applicarle immediatamente. Da qualche giorno il popolo inveisce contro le suffragette dovunque esse si presentino, le getta giù dai pulpiti, le maltratta, le tuffa nelle pubbliche fontane, senza alcun riguardo per i loro bei capelli, e graziosa ironia del destino, *sono i* «*policemen*» che devono proteggere le suffragette dalla folla, sono *questi* stessi «policemen» contro i quali esse si scagliano a *morsi e a graffi* nelle manifestazioni. La brutalità della donna, dimentica della *sua natura*, sveglia la brutalità naturale del maschio, che solo la dolcezza e la grazia femminile hanno domato, e nello «choc» delle due brutalità, io scommetto per quella del maschio.

Vedere degli uomini approfittare del loro superiore vigore per colpire, strapazzare, domare, ridurre all'impotenza delle donne, ci ripugna profondamente, ciò è bene. Ma che le suffragete si guardino bene! Questo sentimento che le protegge, che è derivato dalla *nostra civiltà*, può tacitamente cancellarsi.

D'*altronde* esso non è *esistito* sempre. Gli Ateniesi, nostri maestri di *pensiero* e di sentimento artistico, non avevano questa delicatezza. Non erano affatto scandalizzati dal vedere delle belle giovani crudelmente maltrattate da uomini atletici e trovavano un piacere estetico raffinato nel contemplare le sculture rappresentanti le lotte fra gli Elleni e le Amazzoni, le quali sculture essendo opera di greco, rappresentavano pur sempre gli Elleni in condizioni di inferiorità. I più grandi genii, Fidia, Palicleto, presentavano a chi meglio poteva, le violenze che i guerrieri ellenici *esercitavano* sulle loro nemiche. Non erano che colpi furiosi e ferite; erano giovani che traevano per le capellature le belle vergini, che le prendevano *alla gola* e le strozzavano, e davan loro mazzate *sulla testa*; ferivano il loro petto glorioso, legavano le loro mani esili, e le trascinavano legate sul suolo. Queste opere, per quanto magnifiche per la arte, generano in noi un senso di disgusto e ci fanno arrossire. Gli Ateniesi del secolo di Pericle lo ammiravano senza alcuna riserva morale Questo dovrebbe servir di lezione alle suffragette. Esse riusciranno mirabilmente a far l'educazione attica degli inglesi moderni Il giorno in cui questo sarà diventato uno «sport» ammesso e

legittimato dalla opinione pubblica che si possano colpire le donne, le suffragatte si troveranno quanto mai furono lontane dal loro scopo, ma gli inglesi avranno retrocesso di 2400 anni nella storia della civiltà. Signore, voi non immaginate come lenta sia stata l'evoluzione della umanità dalla bestialità e come facilmente in questa si ricada!

Max Nordau

Rubrica commerciale

Il commercio a Salonicco

La creazione in Salonicco di magazzini per le merci destinate all'esportazione e che non saranno sottomesse che a un diritto doganale dell'1 p. c. è stata accolta molto favorevolmente dai negozianti della nostra città. Questa innovazione permetterà al nostro mercato di continuare il lavoro colle provincie ora occupate dalla Serbia e dalla Bulgaria. Prossimamente sarà pure creato alla dogana un laboratorio chimico che dovrà analizzare le merci provenienti dall'estero. In febbraio vi fu un sensibile aumento negli incassi della dogana, ciò che dinota che la situazione commerciale del nostro porto senza la ripresa della guerra, sarebbe migliorata. Oggi qualsiasi operazione commerciale è di nuovo sospesa. I nostri negozianti attendono tempi migliori. La miseria è grande. La situazione penuria di combustibile. Il carbone e le legna da bruciare sono pagati a prezzi esorbitanti. La situazione economica è egualmente critica a Vodena, a Monastir. Nelle regioni dell'interno mancano quasi completamente gli agnelli che erano una grande fonte di guadagno per le popolazioni rurali delle nostre provincie. Quest'anno gli agnelli per il consumo locale dovranno essere importati dalla Grecia. Nella regione di Calaferia i lavori agricoli non sono stati completamente interotti. Le donne hanno cercato di supplire nel lavoro dei campi gli uomini chiamati sotto le armi.

Le condizioni dei mercati granari internazionali

La domanda fu in generale più attiva in questa settimana. Lo sciopero è infatti ancora abbastanza rilevante e il timore che in seguito i corsi abbiano ad appesantirsi — data la situazione ancora oscura e incerta della guerra balcanica, e le noti le meno ottimiste dall'Argentina — ha indotto i compratori a sollecitare gli acquisti. Questo ha portato di conseguenza un po' più fermezza nei corsi al principio della settimana, fermezza che però si è andata attenuando. I mercati dell'America del Nord furono assai attivi in questa ottava e si prevede che date le abbondanti disponibilità esistenti nel Canadà, ancor più lo saranno col riaprirsi della navigazione sui grandi laghi: nei prezzi non vi furono sensibili variazioni: Chicago 89 e un quarto per maggio: Nuova York 98 e mezzo pel frumento di primavera, 111 per quello disponibile d'inverno, 91 e tre ottavi per maggio; Winnipeg (Canadà) 87 e tre quarti per maggio; Saint Louis 88 e mezzo per maggio; Liverpool è fermo. Londra è calmo per i carichi alla costa, e invariato pei flottanti. Anversa è calmo. Parigi è calmo a 28.25 pel corrente, 27.80 pel prossimo. Berlino è fermo a 207.75 per maggio. Vienna è fiacco. Budapest è debole a 11.25 per aprile. Odessa è invariato. Le quantità flottanti di frumento destinate all'Europa ammontavano nella settimana scorsa a quarters 6.391.000 (un quarters equivale a 2 ettolitri e 90 litri) contro 5.992 000 nella precedente settimana. Agli Stati Uniti d'America si calcolano disponibili ettolitri 31.963.650 contro 28.915.500 nella corrispondente settimana del 1912.

Lo «stok» visibile in Europa era nella scorsa settimana di ettolitr 29.493,000 contro 25.186.505 nella corrispondente settimana del 1912. Le spedizioni di frumento furono nella scorsa settimana, in confronto di quelle della corrispondente settimana del 1912; dalla Russia e Mar Nero quarter 179 000 contro 258 000; dagli Stati Uniti e Canadà 619.000 contro 465.000 dalla Repubblica Argentina 732.000 contro 197 000; dall'India 73 000 contro 138.000; dall'Australia 168.000 contro 200.000. Il frumentone è stazionario con qualche cenno a ribassare. Le quantità flottanti si calcolano nella scorsa settimana a quarters 1 889.000 contro 1,202 000 nella corrispondente settimana del 1912.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

La fosca tragedia di Venzone

Pres. cav. Castiglione P. M. Farlatti
P. C. avv. Del Missier e Driussi
Difesa avv. Pettoello, Casattini, Zanuttini e Mini

Le arringhe

L'avv. Del Missier

E' cominciata ieri la discussione nel processo per l'omicidio di Venzone.

Primo oratore è l'avv. Gino Del Missier.

Il patrono della P. C, comincia col delineare la figura degli accusati: cinici, brutali, lussuriosi.

Quindi esamina acutamente le prove addotte contro la Gollino per dedurne che l'accusa che il Cianut ha elevata contro di lei risponde a verità.

E di fatti costui perchè l'avrebbe inventata?

E poi, nota l'oratore, Cianut non ha avuto alcun movente a commettere l'assassinio, se non fosse esistito l'accordo preventivo con la donna, se non fosse stato sicuro che tolto di mezzo Pascolo, egli si sarebbe unito in matrimonio con la femmina desiderata.

L'oratore esamina quindi alcune contraddizioni in cui sarebbe caduto il Cianut e di cui la difesa della Gollino tenterà di giovarsi per infirmarne la credibilità, ma nota che queste contraddizioni — se esistono — riflettono circostanze di contorno, non toccano per nulla la sostanza della accusa. L'oratore conclude quindi col domandare un verdetto che affermi la colpevolezza di tutti e due gli accusati.

Il Procuratore Generale

Il cav. Farlatti nota come Orsola Gollino riassume tutta la causa: incomincia quindi coll'esaminare la figura di lei che definisce donna cinica e perversa. L'oratore ricorda brevemente come Cianut si inducesse a confessare, per dedurne la credibilità.

Quindi discute gli episodi dell'avvelenamento, e sostiene che la versione data dal Ciamar non è per nulla probabile.

Infine l'oratore esamina il modo con cui si svolse l'omicidio ed in uno si trova la prova del concerto delittuoso: infatti sarebbe assurdo pensare che Pascolo si fosse appiattato nella stradicciola, se non fosse stato sicuro che la vittima designata, gli doveva esser mandata dalla correa sotto la bocca del suo fucile.

Il cav. Farlatti, chiude la sua forte e vibrante arringa domandando un verdetto che faccia giustizia verso il povero morto e verso gli accusati.

L'arringa dell'avv. Pettoello

Segue l'avv. Pettoello primo oratore della difesa del Cianut.

L'oratore, dopo il saluto degli esordienti al presidente, alla giuria ed ai colleghi, esamina i caratteri dei due protagonisti di questa tragedia.

Descrive la Gollino come una passionale dal temperamento energico e forte, di dominatrice. E sostiene che questa donna ha dominato l'animo del Cianut, fino al punto da fargli sorgere nello spirito l'idea omicida; vede una riprova di ciò nella lettera ed in alcuni episodi della causa

L'oratore chiede domandando che i giurati affermino appunto che Cianut fu trascinato al delitto dalla Gollino.

L'avv. Zanuttini per Orsola Gollino

Segue il primo difensore della Gollino l'avv. Secondo Zanuttini.

La Parte Civile, il Procuratore Generale e la difesa di Pascolo Giuseppe — egli dice — si sono tutti scagliati contro l'Orsola Gollino, ma nessuno ha saputo portare, perchè non lo poteva, nessuna prova concreta, limitandosi ad impressioni e mal fondati commenti.

Il difensore esamina punto per punto la causa e dimostra come le accuse formulate dal Cianut siano contraddittorie, mentre la Gollino, sin dal suo primo interrogatorio è stata precisa nella spiegazione dei fatti di cui le si fa carico.

Dimostra l'inverosimiglianza della narrazione del Cianut il quale è andato man mano correggendosi e mutando le sue dichiarazioni in seguito alle smentite che contro di lui si potevano opporre, e si è finalmente trincerato nella sua ultima narrazione dove è impossibile smentirlo col mezzo di prove e di testimoni.

Il veneficio fu progettato da lui ma non fu messo in esecuzione dalla Gollino che pur avrebbe potuto farlo.

La Gollino fu soltanto una sfruttatrice ma non può essere considerata nè correa, nè complice nel delitto poichè le risultanze di causa e la narrazione stessa del Cianut stanno a dimostrare la impossibilità e la inesistenza dell'accordo.

Se la Gollino non ha fin dal primo momento accusato apertamente il Cianut, ciò è spiegabile col fatto che, accusandolo, la Gollino poteva temere le di lui vendette se non era ancora stato arrestato e, ad ogni modo, essa doveva logicamente temere che l'esistenza della passata tresca con lui la facesse dubitare della sua complicità.

Di fronte alla mancanza assoluta di prove, conclude il valoroso patrono della Gollino, i giurati non potranno affermare la colpabilità della Gollino, perchè non è possibile mandare all'ergastolo nessuno sulla base di semplici impressioni.

L'avv. Driussi per la Parte C.

Ultimo oratore della giornata è l'avv. Emilio Driussi.

L'oratore rapido convincente efficacissimo, ribatte punto per punto gli argomenti delle difese.

Egli dopo aver rilevato come Pascolo sia un criminale che non sente alcun rimorso del suo delitto, esamina la posizione della Gollino. Segue attraverso le lettere di costei il sorgere ed il formarsi del pensiero criminale e dipinge con bell'impeto la memoria dell'ucciso dall'accusa che gli è lanciata, che egli cioè fosse convivente al concorbinato. Mette in luce l'indifferenza selvaggia ed inumana della donna, e chiude con una vibrante perorazione domandando ai giurati che eliminino della società l'assassino e colei che dopo aver tradito il marito armò la mano dell'uccisore di lui.

Il pubblico che affolla l'aula scoppia in un lungo scrosciante applauso, a stento represso dal Presidente.

Quindi l'udienza è levata.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 Marzo 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.94		
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.77		
» 3 0/0	68.—		
AZIONI			
Banca d'Italia	1474.75	Ferrovie Medit.	340.—
Ferrovie Merid.	569.—	Società Veneta	146.50
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba	482.50		
» Meridionali	342.—		
» Mediterranee 4 0/0	496.50		
» Italiane 3 0/0	333.75		
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	475 50		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	482.75		
» Cassa R. Milano 4 0/0	503.—		
» Cassa R. Milano 5 0/0	496.50		
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	510.—		
» Idem 4 1/2 0/0	—.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	101.99	Pietrobur. (rubli)	268.—
Londra (sterline)	25.77	Rumania (lei)	98.50
Germania (mar.)	126.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	106.35	Turchia (liretur.)	—.—

Ufficio Internaz. di Pubblicità
Haasenstein & Vogler

Il signor Benelli, italiano dolente

Quel fortunato commerciante di tragedie melodrammatiche che risponde al nome del signor Benelli Sem, ha trovato (mirabile prova dell'industre sua mente) una professione nuovissima e redditiva, oltre Isonzo: quella dell'«italiano dolente».

Quali siano precisamente le mansioni d'un «italiano dolente», difficile sarebbe saperlo forse anche dallo stesso signor Benelli; certo però ch'egli amò firmarsi così, visitando le tombe dei Reali di Francia, in Gorizia, dopo il ripetuto successo della sua *Gorgona*.

Il sig Benelli da qualche anno va compiendo un'opera che meriterebbe d'esser notata: quella di ridurre il teatro italiano al Giacosa di prima maniera, del *Conte Rosso* e di *Partita a scacchi*. Ricordate, *Gandolin* come satireggiò il punto culminante di quello scempio lavoro?:

«Che hai paggio Fernelli
mi fai e non guardelli?»

Il suono dei versi era rimasto anche nella satira.

Ma se la *Partita a scacchi* e *Il Conte Rosso* rispondevano alla situazione del teatro italiano d'allora (anzi di tutta l'arte italiana del tempo, principalmente la pittura), oggi, il tentativo del signor Benelli — per quanto tentativo industre e fortunato — non significa che un passo indietro, e vien condannato dal pubblico che non ritorna la terza volta a nessuna *Rosmunda* e a nessun *Mantellaccio*.

Il signor Benelli dev'essersi impensierito di questo, e andò a far battezzare la sua *Gorgona* dalle adriatiche acque amarissime, facendosi batter le mani, prima e dopo la recita del suo ultimo (in ordine cronologico, siamo certi) capolavoro.

Il signor Benelli venne salutato a Trieste e a Gorizia come un trionfatore: come un araldo dell'arte italiana, al punto che egli intese il dovere di pronunciare, non so più da qual balcone d'un albergo goriziano, una frase degna di Napoleone (il grande, si capisce) con la quale salutava i difensori della lingua del sì (che eran quelli che gli battevan le mani).

Non contento, il giorno dopo volle soffrire: e sulla tomba di Carlo X. fece sapere a Geova ch'egli era un «italiano dolente». Benissimo, e auguri per il trionfo d'un nuovo libretto d'opera (*pardon*: d'una nuova tragedia) intitolata «l'italiano dolente». E' un buon mestiere anche quello, sembra...

Sharp

Cronaca Cittadina

Il nuovo regolamento per le automobili

Nei primi giorni dello scorso febbraio sono stati compiuti i lavori della Commissione speciale nominata con decreto reale per la preparazione di quello che sarà il nuovo regolamento sulla circolazione delle automobili. In detta Commissione erano rappresentati, oltre che i vari Ministeri interessati, anche i clubs automobilistici e il nostro Touring, chiamati anch'essi con felice idea a collaborare nell'importantissima opera ed a conferirvi gli elementi della pratica.

La Commissione era presieduta dal senatore conte S. Martino di Valperga, che fu autorevole relatore della legge al Senato; aveva come vicepresidente l'on. comm. Silvio Crespi, che fu vivace e geniale relatore alla Camera, ed era composta dei seguenti altri funzionari: comm. Bonardi, comm. Celeri, comm. Marangoni, comm. Satta, commendator Vietri, comm. Baldassarre e comm. Omboni. Il Touring era rappresentato da un cons.; l'Automobil Club d'Italia dal marchese Ferrero Ventimiglia; e ad essi era pure aggiunto l'ing. Lombardi della Società Emilia.

Valorosi e competentissimi segretari della Commissione furono l'avv. Masci e l'ing. Sirovic.

Il progetto di regolamento comincia (*articolo 1*) con la definizione dell'automobile: «Agli effetti del presente regolamento i veicoli a trazione meccanica sono considerati motocicli se a due ruote ed automobili se a più di due ruote. *Sono però considerati motocicli* anche i veicoli con più di due ruote se costruiti in modo che il conducente debba stare a cavalcioni sul telaio».

Le segnalazioni sono regolate semplicemente così (art. 2): «Ogni veicolo a trazione meccanica deve essere fornito di tromba a forte suono. Può essere anche fornito di sirena o di analogo apparecchio, da non usarsi però nell'interno degli abitati» E in ordine alle luci (art. 3): «Ogni automobile da un'ora dopo il calare ed un'ora prima del sorgere del sole dovrà portare accesi nella parte anteriore almeno due fanali, capaci di illuminare la strada in avanti per una *sufficiente distanza*, e uno nella parte posteriore capace di rendere leggibili i numeri della targa L'impiego delle luci abbaglianti è però vietato nell'interno dei centri urbani. I *motocicli* porteranno acceso nelle stesse ore un fanale a luce bianca posto nella parte anteriore!

Chi ricorda le trombe a suono acuto e grave e i fanali colorati e i metri di distanza per la illuminazione, ecc, non può non vedere come il nuovo regolamento, semplificando, migliori.

L'art. 4 prescrive che «ogni veicolo deve esser fornito di apparecchi atti ad evitare l'eccessivo rumore e le esalazioni moleste e che l'uso dello scappamento libero è permesso soltanto fuori degli abitati».

L'art. 5 dispone che «*ogni veicolo* deve essere munito di almeno due freni, indipendenti fra loro e dal motore, capaci di arrestare il veicolo stesso prontamente, in qualunque caso».

L'art. 8 regola il *rimorchio*. «Nessuna automobile — esso dice — potrà rimorchiare altro veicolo, tranne che trattisi di rimorchiare un'automobile che abbia subito avarie o una automobile nuova non ancora sottoposta a collaudo. I motocicli (e i motociclisti devono molto ringraziare l'ottimo Comm. Celeri, motociclista appassionato) avranno la facoltà di rimorchiare *carrozzelle o altri sedili*. per *quanto* muniti, a tale uopo, di speciale autorizzazione sulla licenza di circolazione

L'argomento della velocità — che è certamente uno dei più importanti — è *trattato dall'articolo 9*, che disporrebbe come segue: «La velocità dei veicoli a trazione meccanica deve essere regolata in modo da evitare ogni pericolo per la sicurezza delle persone e delle cose e in particolare deve essere moderata convenientemente nei tratti a visuale non libera, negli incroci, nei passaggi ferroviari a livello e dovunque la circolazione sia intensa. In ogni caso la velocità non deve superare i 60 chilometri all'ora. Nell'interno degli abitati la velocità dei veicoli a trazione meccanica non può mai superare i 20 chilometri all'ora, salvo il caso di veicoli destinati a soccorsi urgenti.

Anche in ordine ai *certificati* di idoneità a condurre automobili, i commissari si sono inspirati a giusti criteri di severità. Gli esami dovrebbero esser fatti presso le scuole riconosciute (scuole che *ebbero* un eloquente ed autorevole difensore nell'On. Crespi), naturalmente col concorso dei funzionari indicati dalla legge; e dove non ci sono scuole, gli esami, dovrebbero essere *sostenuti* avanti ad una Commissione di tre membri composta di due funzionari ingegneri dell'Ufficio speciale delle ferrovie e da un rappresentante dell'A. C. viciniore, e in difetto da un *rappresentante* del *nostro* T. C. I., che per tal modo sarebbe riconosciuto anche in un regolamento come autorità-base in materia! Disposizioni singolari regolano gli esami, *sempre ispirandosi* al concetto che i conducenti debbano essere a cognizione del funzionamento pratico e della teorica dell'automobile. Così pure una logica disposizione „permette agli allievi delle scuole di guidare automobili, senza permesso, purchè abbiano ai loro fianco un conducente regolarmente abilitato, che dovrà vigilare per tutti gli effetti, la marcia dell'automobile

E di qui, sorpassando sui temi della revoca della licenza (disciplinata presso a poco come nel precedente regolamento) della circolazione delle automobili straniere (messa opportunamente in relazione coi regolamenti fiscali, ecc), *saltiamo*, col permesso del drappo giallo, nel campo della contravvenzioni.

Abbiamo detto col permesso del drappo giallo, perchè si tratta di una *nuova istituzione* alla quale è in gran parte consegnato l'argomento delle contravvenzioni ora chiamato.

Basti aver presente questo articolo: «Quando si tratti di veicoli in corsa, per *accertare le contravvenzioni*, i funzionari ed agenti devono intimare ai conducenti di fermarsi agitando in alto le braccia, a meno che non osti materiale impossibilità. I funzionari e gli agenti non in divisa *dovranno* essere muniti di berretto o tenere in modo facilmente riconoscibile un drappo giallo di trenta centimetri di lato».

In ordine alle contravvenzioni merita di essere *ricordato*, *meditato* e approvato anche il seguente articolo:

I Comuni possono emanare regolamenti per la circolazione dei veicoli, ma tali regolamenti devono essere approvati dal Ministero dei LL. PP.; e così pure i Comuni possono limitare la velocità in dati tratti di strade e semprechè ciò sia consigliato da ragioni di sicurezza pubblica. Ma è notevole che (art. 12) «agli estremi dei tratti stradali sottoposti a limitazione di velocità o a divieto di transito, saranno apposti ad un'altezza dal suolo di metri 3 circa dei cartelli avvisatori, con scritta in bianco su *fondo nero*, le cui lettere devono essere alte non meno di cm. 10. Tali cartelli, da un'ora dopo il calare a un'ora prima del levar del sole, dovranno essere illuminati dalla parte posteriore, in modo che la scritta appaia per trasparenza».

L'art. 13 prescrive che è vietato di abbandonare l'automobile senza disporla in modo da non intralciare la circolazione e senza prendere le precauzioni necessarie perchè non possa esser rimessa in modo da persona inesperta.

L'art. 16 regola la «mano» prescrivendo (ciò che del resto è già stabilito dalla legge) la destra. I Comuni che abbiano *tramvie nell'abitato* possono prescrivere la sinistra, ma in tal caso ad ogni ingresso del centro abitato devono indicare la mano da tenere, con grandi cartelli illuminati per *trasparenza da un'ora dopo il calare* ad un'ora prima del sorgere del sole».

In ordine alla forma delle licenze di circolazione ed al loro rilascio, il nuovo regolamento naturalmente segue la legge e in buona parte il *regolamento* vecchio. E' però notevole la nuova di-

APPENDICE DEL «PAESE» 67

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

Invece di principi e di baronesse gli attori erano un semplice operaio forestale e sua moglie.

Ma forse che il cuore dei piccoli non è soggetto alle stesse burrasche, alle stesse angoscie che tormentano il cuore dei grandi?

Il marito non aveva mai parlato alla moglie dei suoi dubbi angosciosi. Egli era ormai persuaso che la donna che viveva al suo fianco, che portava il suo nome, era macchiata d'infamia; egli aveva presente la scena della grotta e gli pareva che nessuna prova fosse paragonabile per sicurezza a queste che nascevano, per dir così, sotto i suoi piedi. Ma non aveva mai osato di parlare alla bella boscaiuola di questo fatto. Egli era di quegli uomini che, feriti al cuore, provano un atroce spaventoso piacere, a figgersi e rifiggersi il pugnale nella ferita sanguinante. Sopratutto temeva di una spiegazione che Rosalia avrebbe potuto dare; temeva del fascino della gentile, che avrebbe dissipato certamente anche l'ombra del sospetto, poichè le donne amate hanno la facoltà di stendere una benda fittissima sugli occhi degli innamorati, in guisa che veggano soltanto quello che piace *alle loro donne* che veggano.

E questo non voleva, il boscaiuolo. La sua ragione si era fatta una convinzione atroce, che il suo cuore respingeva; ed egli amava *troppo* il suo supplizio per consentire che cessasse. Come gli infelici sanfedisti percossi a morte, nel reame di Napoli, da Ettore Caraffa, egli era disposto a gridare:

— Viva la morte, muoia la vita!

Un giorno, tuttavia, non potè più reggere. La notte tormentosa, esagitata, gli aveva mostrato chiaro che egli non aveva che due vie da seguire: o abbandonare la donna che lo ingannava e lo disonorava, o ucciderla. Non v'era via di mezzo, tra il perdono sprezzante e la punizione sanguinosa.

La via di mezzo, veramente, ci sarebbe stata; ricacciare nel fondo della memoria il momento orribile in cui egli aveva creduto di esser certo del suo disonore, e vivere d'ora in poi con sua moglie, se non nell'entusiasmo di adorazione dei primi tempi, almeno nel mite affetto pacifico di due coniugi.

Ma questo pensiero ripugnava assolutamente al carattere fiero, indomabile del boscaiuolo.

E d'altra parte non poteva persuadersi a fuggire lungi dalla bellissima creatura che aveva avuto tutto il suo amore *giovanile*, *non poteva risolversi* a trapassare con un pugnale quel candido petto che tante volte aveva coperto di baci.

Restava un'ultima via, sempre aperta ai cuori intrepidi e disperati: morire!

Morire, perchè almeno quest'ultimo sacrifizio cingesse la sua immagine, nella memoria della donna, di un'aureola sanguinosa e dolente. Morire, gettando come un ultimo rimprovero un pugno del suo sangue sul viso dello scellerato che aveva calpestato, per un capriccio di un'ora, la felicità di tutta una vita!

Poichè il boscaiuolo era sempre persuaso che la sua sventura fosse stata opera del figlio dell'imperatore. Le apparenze, d'altra parte, erano talmente forti che il misero geloso era perfettamente giustificabile se si riteneva persuaso.

Un giorno non potè più resistere. Uscì di casa, e si avventò correndo per monti e per valli, urlando come un pazzo disperato, travolgendo come un camoscio dirupi e precipizi in cui un uomo in condizioni ordinarie si sarebbe indubbiamente rotto il collo. Ma il Dio che c'è, a quanto assicurano, pei pazzi e per gli ubbriachi, ha scrupolosa cura d'impedire che i disperati, quelli che vogliono rompersi il collo, possano riuscirci.

Il boscaiuolo, dopo una corsa così pazza, si trovò di nuovo nei dintorni della sua casa, dove pareva che lo attirasse un fascino invincibile.

Il sole saettava in quel momento con tutta la forza dei suoi raggi meridiani. La testa del boscaiolo era affievolita dalla stanchezza, dalla fame, dalla sete, dalla pazzia incipiente che lo tormentava. Un raggio di sole percosse come una mazza ferrata il capo scoperto del misero; egli perdette i sensi, e cadde svenuto.

Fu sua moglie che lo trovò, dopo lunghe e disperate ricerche; poichè Rosa, dopo le ultime leggerezze commesse, era tornata a voler bene a suo marito, specialmente da che lo vedeva così triste e infelice, e indovinava — senza osare di domandarla — la ragione di quella sventura...

Il boscaiuolo fu trasportato in casa sua; quando rinsensò era in preda a una febbre violentissima che lo tenne per un pezzo fra la vita e la morte. Alla fine la gioventù e la robusta costituzione del malato trionfarono; ma egli usciva dalla terribile prova assai diverso dal di prima.

Era, in altri tempi, un uomo capace di commettere un delitto, non un tradimento; di dare un colpo di pugnale non di ordire qualche tetro complotto nell'ombra.

Dopo la malattia fu tutt'altro.

Aveva visto la morte tanto da vicino, che cominciò ad amare sopratutto la sua propria vita, la sua salute, fino al punto di giurare a sè stesso che, se la vendetta gli avesse dovuto costare qualche pericolo, egli ci rinunciava.

Ma la vendetta silenziosa, la vendetta senza pericolo, quella egli la voleva, la desiderava tanto più quanto più terribile s'era riacceso nell'animo suo l'amore di un tempo.

Aveva veduto, nelle lunghe notti visitate dalla febbre, la donna sua che si chinava amorosamente sul suo letto, che lo circondava di cure infinite; l'aveva veduta cedere appena per qualche momento al sonno, e trovarsi poi di subito in piedi, appena avesse sospettato che il marito potesse aver bisogno di qualche cosa.

L'aveva veduta, lei, la civetta leggera la donnina [illegible]

(*continua*)

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.50 — D. 17.16 — O. 18.55.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.
Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50, — M 15.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — [illegible] 20.6.
Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.23 — D. 20.8.
S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. [illegible] — 14 — 16.40 — 19.55.
Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.
S.Giorgio-Trieste 7 — [illegible] — 14 — 16.40 — 19,55.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.49 — O. 20.57
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.86 — 9.14 — 14.50 — 18.14
Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 16.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 19.43 M. (da Conegliano) 10.27 — A. 23.7.
Venezia-Portogruar.1 S. Giorgio 7.39 — A. 9.30 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 16.27 — 19.30 — 21.34
Trieste S. Giorgio M. 7.20 — 9.36 — 13.34 — 17.0 — 21.56.
S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — — [illegible] 12.3 16.19 [illegible]

posizione certamente giusta ed equa per cui ogni automobile può circolare durante l'esame e per recarsi presso la Prefettura che deve provvedere alla immatricolazione e all'ufficio del Registro, purchè sia munita, a cura del Circolo ferroviario d'ispezione competente, di una targa da applicarsi nella parte posteriore, oltre uno speciale foglio di via da rilasciarsi pure dal Circolo con la indicazione del termine necessario per il tragitto.

«I verbali di accertamento delle contravvenzioni sono scritti su carta libera e devono contenere:

1. il giorno ed il luogo in cui furono eseguiti;

2. il nome, il cognome, qualità e residenza dell'estensore;

3. il luogo ed il giorno e l'ora in cui la contravvenzione fu commessa, le circostanze tutte atte a qualificarla, nonchè le prove ed indizi a carico del contravventore;

4. il nome, cognome, nazionalità e domicilio del contravventore, le dichiarazioni da lui fatte e gli estremi della licenza di circolazione e dei certificati di idoneità, e qualora il contravventore non sia il proprietario, anche il nome, cognome, patria e domicilio di questo.

In mancanza di tali dati è sufficiente l'indicazione della targa di riconoscimento. Quando manchi anche la targa, o sia occultata, o per qualsiasi causa sia riuscita illeggibile al momento della contravvenzione, sono indicati tutti i possibili contrassegni del veicolo;

5. il modo e la forma delle intimazioni, fatte con speciale e dettagliata menzione delle ragioni e delle circostanze che hanno eventualmente impedito di intimare ai contravventori di fermarsi.

Per la rinnovazione della rete telefonica

e per un servizio automobilistico

Ieri fu nella nostra città e si recò in Municipio dove conferì a lungo col nostro sindaco comm. Pecile, l'ing. co Cattaneo, Presidente della Società telefonica Zurighese.

Nel colloquio si è parlato delle pratiche da espletarsi per poter addivenire ad una rinnovazione della rete telefonica urbana, rinnovazione resa estremamente necessaria dalle insufficienze di questo servizio sempre crescenti di fronte al progredire del nostro commercio e dei bisogni della cittadinanza.

Si parlò anche del servizio automobilistico che l'Autorità Comunale — come è noto — sta studiando di attuare per allacciare alla nostra città i centri di quella zona del Friuli che è sprovvista di ferrovie.

Quattro alberghi in contravvenzione

L'autorità di P. S. ha dichiarato in *contravvenzione ieri i proprietari degli* alberghi «Al Commercio» «Torre di Londra» «Telegrafo» e «Portogruaro» perchè non tenevano i registri dei forestieri secondo quanto prescrive la legge di P. S.

Onoranze funebri

Alla Dante Alighieri in *morte di Amelia* Comessatti: Brandolini Antonio L. 1; di Giuseppina Grasselli: Gemma *Borghese* 5

Alla Casa di Ricovero in morte dell'ing. Di Gaspero: dott. Alberico Perissini L. 1. dott. Giuseppe Castellani 1, f.lli Tosolini 2; di Amelia De Poli Comessatti: Chiussi e figli 1, Anna Zoppelli 2.

Alla Società Protettice dell'Infanzia in morte di Comessatti Cadore Erminia: fam. De Alti L. 1; di Comessatti de Poli Amelia: fam. ing. Guido Petz 10, fam. De Alti 1, Martina De Toni Ida 1; di Grasselli Giuseppina: Becker Contarini Gina 10; di Rossi cav. Oldone: Martina De Toni Ida 2; di Fasoli Sagala *Margherita*: fam. ing Cudugnello 10.

Alla Colonia Alpina in morte di Amelia Comessatti De Poli: Cantoni dott. Erminio L. 5, Cattaruzzi Umberto 5, Facini Iacopo 5, Lotto Alvise 5, Pitscheider Rodolfo 5, Calligaris GioBatta 5.

Beneficenza

— In morte del caro bambino *Italo* Meneghini di Ferdinando, gli amici offrono alla «Scuola e famiglia» L. 20 in sostituzione di corone.

La Presidenza ringrazia.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Nuovo Cine

Variato e sempre interessante il programma di ieri sera.

Dal commovente dramma LA CONTESSA ED IL CARRETTIERE si passa all'emozionante CORRICA DI TORI e da questa alle ilarantissime IL BRACCIALETTO DI ZIZZOLINA e al APPRENDISTA COWBOY.

Un'ora di vero diletto

Questa sera il programma si ripete.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Iersera si riunì in ordinaria seduta la *Commissione* Esecutiva della Camera del Lavoro. Erano presenti i consiglieri G. Bonanni, U. Braidotti, A. Cremese, S. Savio, A. Torossi, Rinaldo Greatti. Giustificati L. Fabris e Miani.

Aperta la seduta e letto il verbale della precedente riunione il cons. Savio riferisce che l'Ufficio Provinciale del Lavoro domanda alcuni schiarimenti sull'opera spiegata dal sig. Cricchiutti in diversi Comuni della Provincia a tutela delle leggi sociali. Dice che il Cricchiutti mandò a tale Ufficio una relazione della quale non fu edotta nè la Commissione apposita nè la Com*missione* Esecutiva, ed alla quale quindi dice esso non si può dare carattere ufficiale. Di tale parere sono pure gli altri membri della Commissione Esecutiva.

Torossi propone che per il primo maggio si organizzi un Comizio e se possibile qualche altra festività.

Dopo un po' di discussione si delibera che ogni decisione venga rimandata a *mercoledì prossimo*, dando così tempo ai consiglieri di accordarsi con le leghe.

Cremese riferisce sulla lega dei tramvieri.

Dice dei loro ottimi *intendimenti* di costituire un fondo per sussidii di malattia e disoccupazione. Fa presente che nella ventura settimana terranno un'Assemblea per l'approvazione dello Statuto Sociale.

Savio. Riferisce che gli spazzini sono tutti organizzati e danno affidamenti sicuri di mantenersi costanti alla lega.

Greatti e Bonanni propongono che si usi un po' di propaganda onde far aderire alla Camera del Lavoro altre categorie di lavoratori.

Braidotti domanda che le prime pratiche vengano esperite con i metallurgici onde rafforzare quella lega che dovrebbe avere qualche centinaio di aderenti.

Infine venne evasa la corrispondenza e presa visione di alcune nuove adesioni di operai della città e della provincia

Sotto i cipressi

Ieri improvvisamente cessava di vivere il sig. Giuseppe Castelletti, usciere da ben 30 anni del locale Archivio Notarile.

Alla desolata *famiglia* le nostre più sincere condoglianze.

Bene saperai che da oggi è incominciata la speciale lavorazione delle Premiate **Focaccie** Pasquali, che si possono assaggiare nelle Premiate Pasticcerie Galanda.

FIERA DI BENEFICENZA

(Secondo elenco)

Co. Antonietta de Pace Grasen 1 servizio da caffè per 12 persone con vassoio — Maria Dreossi Cantarutti servizio in porcellana da caffè per 6 persone — Libero e Francy Fracassetti grande gruPpo artistico in maiolica — avv. Emilio Volpe un aspiratore della polvere — Giulia Angeli Pegolo una lampadina elettrica da tavolo in cristallo — Bar. Idanna Abignente 1 servizio per toilett in maiolica per una persona — Olimpia Urbanis march. Mangilli 1 statuetta in bronzo, 1 porta gioie — cav. Dr *Giuseppe* e Carolina Murero 1 servizio in porcellana per 12 persone — Virginia Vaccari Marioi 6 bottiglie vermouth — Angelina De Carli ved. Bardusco 2 figurine)in maiolica, 2 bottiglie Barbera del 1900 — Panigutti Sabina Carli 1 bottiglia vino — Angelina Bearzi Biasutti salsiera in cristallo e metallo lavorato — cav. uff. Dr Domenico e Teresa Rubini 1 servizio da frutta in porcellana per 12 persone — Giorgio Burghart 1 orologio in bronzo — Egizia de Re n. Jossich Bey 1 cuscinetto per spilli — Anna Tami Benz 1 porta dolci — Ditta G. Ferrucci servizio in argento per insalata March. Giuseppina Taccoli Rossi 1 portaguanti in raso bianco — Albina Negrone Nervo 1 servizio per fumatori in rame — Maria Adelaipe Marchino 12 coltellini da dessert con astucccio — Donato Provisionato 10 bottiglie vino — Fam. Prof. D'Aste 2 cembali — Generale comm. Nicolò Pirozzi e e Signora 1 Giardiniera in cristallo e e metallo bianco — Co. Anna Lovaria 1 caspò — Gino Agnoli e C. 1 lampada elettrica da tavolo — Irene Cosattini Tonini 1 statuetta in porcellana — Senatore co. Antonino di Prampero un tappeto in plus da tavolo — Carlotta Del Fabbro Dusa 1 vassoio — — Bonora e Sonvilla 9 bottiglie in sorte — Ditta Giuseppe Mazzero 1 pesciera — co. Irene d'Attimis 1 trinciante e coltello in argento con astuccio — co. Cecilia del Torso Berretta 1 binocolo con borsetta — Giustina Cumano Perusini 2 medaglioni in metallo — Alessandro Nimis 3 cassette sapone — Teresa Pauluzza 1 servizio per fumatori in metallo bianco — Cucina Popolare 24 pranzi completi (*continua*)

Note e Notizie

Il lutto del popolo greco

Come fu ucciso Re Giorgio

Il racconto dei testimoni oculari

Atene, 19. — I testi oculari dell'assassinio di Re Giorgio a Salonicco forniscono i seguenti particolari:

L'assassino si era nascosto nell'angolo tra la via Angiia Trias ed un viale che conduce alla campagna a pochi passi di distanza dal commissariato di polizia del quartiere. Il Re tornava dalla passeggiata e si dirigeva al palazzo. Appena oltrepassato l'angolo tra le due vie l'assassino tirò contro di lui a distanza di due passi con un grande revolver. Il primo aiutante del Re colonnello Frangoulis che procedeva a lato del sovrano estrasse il suo revolver. Allora l'assassino sparò un *colpo* contro di lui a *distanza* di due passi con un grande revolver.

Allora l'assassino sparò un colpo contro di lui e il proiettile gli passò vicino. Due *gendarmi* cretesi che seguivano il Sovrano si lanciarono contro l'assassino che si lasciò arrestare senza opporre alcuna resistenza.

Alcuni soldati ed agenti che si trovavano nelle vicinanze, corsero pure in aiuto.

L'aiutante di campo appena vide l'assassino arrestato si volse verso il Re che non credeva colpito. Il Re frattanto era caduto mezzo svenuto dinanzi alla bottega di un droghiere il quale si era affrettato a sollevarlo. Il Sovrano non pronunciò una parola e *non lasciò sul terreno* alcuna *traccia* di sangue. Portato a braccia dai soldati il Sovrano fu trasportato all'Ospedale.

L'assassino perquisito fu trovato in possesso di altri proiettili per revolver. Interrogato dagli agenti l'assassino ha *risposto*: *Voi avete i tribunali*; parlerò davanti ad essi. Avendo gli agenti insistito egli ha replicato: Conducetemi al commissariato affinchè la folla non mi malmeni; parlerò allora. Condotto al commissariato egli ha dichiarato di chiamarsi Alessandro Schinas *Secondo informazioni fornite da* compagni di collegio l'assassino avrebbe vissuto all'estero e sarebbe tornato a Salonicco dopo l'occupazione della Grecia.

Il giuramento di fedeltà al nuovo Re

Il Re di Grecia era accompagnato nella sua abituale passeggiata dall'aiutante di campo Frangoulis. La scena dell'attentato svolsesi fulminea. Il Re fu colpito a morte: fu subito sostenuto e soccorso da Frangoulis e dai cittadini accorsi e trasportato all'Ospedale. Immediatamente avvertito accorse all'Ospedale il principe Nicola e subito dopo giunsero il governatore Ractivan e tutte le autorità con gran numero ufficiali. Intorno all'Ospedale erasi raccolta gran folla ansiosa di notizie.

Appena il Re spirò il principe Nicolà chiamati gli ufficiali disse loro con voce rotta dal pianto: «Con pro*fondo* dolore dell'animo e del cuore vi annuncio la morte del nostro beneamato Re e vi invito a giurare fedeltà al nuovo re Costantino.

Il Re giace sul suo letto di morte attorno a cui si accesero subito ceri. Si crede che si attenderà l'arrivo della Regina e gli ordini del nuovo Re prima di prendere disposizioni sulle estreme onoranze.

Rispondendo alla allocuzione del principe Nicola gli ufficiali presenti emisero grida di Viva il Re! Il Principe Nicola è *il* solo membro della famiglia reale che si trova a Salonicco. L'assassino arrestato chiamasi Alessandro Schinas: ha l'aspetto di uno squilibrato e non dette che *risposte* evasive alle domande rivoltegli.

Ordine perfetto regna in città ove il Re era *amatissimo*. La popolazione è in lutto. Il rappresentante del governo a Salonicco pubblicò un proclama al popolo annunziante il lutto che colpisce la Grecia comunicando che è stato prestato giuramento di fedeltà a Re Costantino

La costernazione ad Atene

L'impressione prodotta ad Atene per l'assassinio di Re Giorgio è indescri*vibile*. Tutta la capitale è costernata Stanotte a tarda ora il popolo era ancora per le vie e per le piazze. Le vicinanze dei palazzi dei ministeri e degli uffici dei giornali erano gremite. Nessuno credeva che potesse esistere un greco capace di uccidere il re beneamato.

Il «Giornale Ufficiale» listato a lutto pubblica il seguente comunicato:

«Affranto dal dolore *il* Consiglio dei ministri annunzia al popolo la morte di S. M. amatissima Re Giorgio I. Le mani nefande di un pazzo lo hanno assassinato *oggi* a Salonicco gettando in un lutto profondo tutta la nazione in questi giorni di gioia per la realizzazione dei voti nazionali. L'assassino è stato compiuto verso le 5 del pomeriggio con un colpo di revolver mentre il Re faceva la sua passeggiata.

Il Consiglio si è affrettato a comunicare la dolorosa notizia al nuovo Re Costantino.

Tutti i *giornali* listati a nero pubblicano lunghi articoli in cui tessono l'elogio di Re Giorgio rilevando che fu un Re savio e beneamato.

Lamentano l'assassino come una sventura nazionale e dicono che il dolore della nazione dell'apprendere *la morte del Re è tanto profondo* e vero quanto profonda e vera era stata la gioia per la sua vittoria.

Un grave incidente austro-montenegrino

Un piroscafo a.-u. costretto a imbarcar truppe serbe

Vienna, 19. — La «Zeit» ha da Fiume: Il capitano del piroscafo «Skodra» dell'Ungaro-Croata, ha riferito alle autorità portuali di Fiume che l'incrociatore turco «Hamidiè», presso Durazzo, aveva sparato ripetu*tamente contro lo* «Skodra». Il capitano riferì inoltre che i soldati serbi sequestrarono il suo piroscafo e che gli ufficiali serbi costrinsero lui e l'equipaggio, minacciandoli con le armi, a trasportare truppe serbe a Durazzo, San Giovanni di Medua e Dulcigno. *Su questi fatti* fu redatto un esteso protocollo che fu trasmesso al ministri esteri.

Fiume 19 — Il capitano del piroscafo «Skodra» ha fatto un rapporto ufficiale che militari serbi hanno occupato lo «Skodra», che ufficiali serbi hanno *costretto* con *le armi il capitano* e l'equipaggio a trasportare truppe serbe tra Durazzo, San Giovanni di Medua Dulcignd.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore.*

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti succ *Tip. Bardusco*

AGRICOLTORI

Il letame delle stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante *raccolto di grano*) *costa* cent. 50 al quintale, se ritirato dalla caserma, e 60 al deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis dietro stazione Tram Elettrico.

L'Impresa

STABILIMENTO ASCOLOGICO
Dottor V. COSTANTINI
in VITTORIO VENETO
Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione di Padova e di Udine del 1903 — Con medaglia d'oro e due Gran Premi alla Mostra dei confezionatori seme di Milano 1906.
1.° incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.
1.° incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese
Bigiallo - Oro cellulare *sferico*
Poligiallo speciale cellulare.
I signori co. fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricavorne a Udine le commissioni

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tuto, cito, jucunde....
Felice Bisleri e C. - Milano

F. Cogolo ESTIRPATORE DEI CALLI
Attestati di primari prof. medici
Via Savorgnana - Udine
A richiesta [illegible] in Provincia

PREMIATE PASTICCERIE GALANDA
Via Bertolini N. 6 — Via Mercatovecchio PARIGINA
Piazza V. E. "AMERICAN BAR,,
SPECIALITÀ
Focaccie Pasquali
giornalmente fresche
Si assumono commissioni - Servizio a domicilio

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottiglieria
GIROLAMO BARBARO
Via Paolo Canciani N. 1 - UDINE - Telefono 2.33
Specialità **Focaccie**
Confetti - Cioccolate - Biscotti - Vini - Liquori di lusso Nazionali ed Esteri - Ricco assortimento Bomboniere.
SACCHETTI DI RASO
Splendido servizio d'argento
per Nozze, Battesimi e Soirèes ecc. ecc. a prezzi modicissimi tanto in Città che in Provincia.

SPECIALITÀ
FOCACCIE e GUBANE
GIORNALMENTE FRESCHE
Si garantisce la lavorazione con burro naturale
OFFELLERIA
P. DORTA e C.
Eseguisce spedizioni anche all'Estero
Assortimento Uova in vetro, cristallo e in cioccolato dorato. — Vini vecchi e finissimi in bottiglia, Champagne e Liquori di primarie Case Estere e Nazionali. — Depositi Bomboniere.
SERVIZI PER NOZZE E BATTESIMI

Casa di Cura speciale
CONSULTAZIONI - GABINETO di FOTOELETTROTERAPICO
per le malattie
SEGRETE, VIE URINARIE E DELLA PELLE
con annesso
ISTITUTO FISICOTERAPICO
per trattamento
delle malattie costituzionali e del ricambio
D.r Prof. P. BALLICO Medico Specialista
Docente in Dermosifilopatia nella R. Università di Bologna
VENEZIA
S. Maurizio Pal. Zaguri, 2631-2632
Telefono 780
UDINE
Consultazioni tutti sabati dalle ore 8 alle 11 Via dei calzolai Num. 9 (Vicino al duomo)

MAGAZZINO LEGNAMI
G. e G. Fratelli Pecile - Udine
Macchinario completo per la lavorazione del legno con apposito ESSICATOIO per la stagionatura dei legnami.
LAVORATORIO SERRAMENTI
COMUNI E DI LUSSO
Deposito tavole piallate
ad incastro per pavimento
FABBRICA E DEPOSITO PARCHETTI

Vincenzo Pittini — Specialità Focaccie Pasquali
Via Manin - UDINE - Via Manin
Assumesi spedizione per qualsiasi destinazione

LA TENTAZIONE DI FAUST

CHININA MIGONE
PROFUMATA
INODORA od AL PETROLIO

Vecchio, gelato Faust
Eccoti Margherita
Che, bella a sè l'invita
Co' suoi capelli d'or.

Se l'acqua di Chinina
Migone, sono i vanti!
Usane, e in pochi istanti
Avrai di chioma onor!..

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar. Deposito generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2).

«AEGRI SURGUNT SANI»

L CUR MIRACOLOSA CONTRO

TISI-TUBERCOLOSI

BRONCOALVEOLITE - BRONCHITE FETIDA - ASMA - AFFANNO

Il plebiscito degli ammalati e dei medici consacra giornalmente le più belle vittorie contro il *male che non perdona*, mercè la cura della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA, dichiarata unanimamente MIRACOLOSA. Abborriamo le chiacchere ed i colpi di grancassa, ma pubblichiamo fatti positivi, comunicatici spontaneamente per gratitudine dei guariti;

Gimigliano 27-10-911. — Mi sento in dovere attestarvi la grande soddisfazione provata eseguendo la v. *eccellentissima* cura della Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Sono spariti i sudori notturni e la febbre serotina: sono aumentato *di peso, mangio con appetito, nè sento stanchezza*. Ero ammalato da due anni e speravo guarire con la cura del Prof..... ma mi trovai peggio; e dopo 1500 siringhe di.... mi trovai diminuito di 14 chili di peso e rovinato di denaro. Nè la cura di altri professori, mi giovò, quindi ero ridotto in un fondo di letto in attesa della catastrofe. Con la v. cura posso chiamarmi non guarito perfettamente, ma ho *ripreso le mie occupazioni*..... Potete pubblicare integralmente la presente affinchè tutti sappiano che per *guarire quasi senza spesa* devono ricorrere a voi *assolutamente*. Vi prego mandarmi altri 2 fl. di Lichenina al creosoto e menta ed 1 fl. di Rigeneratore; *Marando Giacomo* Subagente di emigrazioni.

N. B. Per delicatezza abbiamo omesso i nomi dei Professori! Sono troppo noti. — *Muro Lucano* 26-1 1912. — Il saggio di Lichenina al creosoto ed essenza di menta, che gentilmente m'inviaste dietro mia richiesta l'ho sperimentato su me stesso perchè sofferente di un catarro bronchiale cronico Avendone avuto un *effetto sorprendente* prego spedirmene assegno due fl. Dottor Vincenzo Lamorte.

Gioia del Colle 29-1-1912 — Dalla prima bottiglia di Lichenina al creosoto e menta che ho sperimentato ho sentito in me un *rinascimento di vita* cioè nel termine di cinque giorni mi si è *calmata tutta l'irritazione* della bronchite polmonare che soffriva. Vi mando questo vaglia n. 16 di lire 18 per averne altri 6 fl. Domenico Fasano, musicante.

Canosa Sannita (Chieti) 18-2-1912 — L'infermo tubercolotico povero, di cui vi scrissi precedentemente, ed a cui, con cortese sollecitudine, aveto, per mio mezzo, spedito gratuitamente 3 bottiglie della vostra mirabile Lichenina al creosoto ed essenza di menta. è *migliorato moltissimo*. La febbre è scomparsa, diminuiti i sudori, l'espettorato è scarso. le forze ritornano e con esse l'appetito e la speranza di una prossima *guarigione*. Sta prendendo la terza bottiglia e gliene resta poco, per cui vi sarei gratissimo se mi inviaste gratis altre tre bottiglie pel medesimo infermo del vostro *ottimo* preparato che non mancherò di diffondere nella mia clientela, poichè *sono convinto che sia il solo a risolvere il problema della terapia del terribile male, ed io ne ho la massima fiducia*... Dottor Raffaele Sabelli, medico condotto.

I fatti rappresentano verità indiscutibili L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flac. Ai *medici* di tutto il Mondo saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis* a tutti.

La *Lichenina del creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3,50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18 estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi Napoli — Via Roma 345. — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Dimandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzione e le falsificazioni.

DENTI BIANCHI E SA N

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6478

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

INFALLIBILMENTE

vi PRESERVERETE
vi CURERETE
RADICALMENTE

dai Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

SE PRENDETE LE

PASTIGLIE VALDA

MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

FARINA ALIMENTARE "ERBA,,

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle *domande*, anche il nome e le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti e consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.
Massima e scrupolosa segretezza.

Il presso per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.**

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Concessionari esclusivi
della Pubblicità sui seguenti giornali:

Bari — Gazzettino delle Puglie.
Bergamo — Gazzetta — Rassegna.
Bologna — Giornale del Mattino — Carlino — Avvenire.
Cagliari — Unione Sarda.
Catania — Corriere di Catania — La Sicilia — Azione.
Como — La Provincia — Ordine.
Cuneo — Sentinella delle Alpi.
Faenza — Il Lamone.
Ferrara — Gazzetta Ferrarese — Provincia di Ferrara — La Scintilla — Rivista.
Finalmarina — Lignatico.
Firenze — Nazione — Fieramosca — Il Nuovo Giornale.
Genova — Secolo XIX — Caffaro — Cittadino — Lavoro — Corriere Mercanti — Ligure del Popolo.
Imola — Il Diario.
Locarno — Eco del Gottardo.
Lugano — Corriere del Ticino.
Messina — Gazzetta di Messina.
Modena — Avvenire del Popolo — Panaro.
Milano — Secolo — Corriere della Sera — Sole — Varietas.
Napoli — Mattino — Il Giorno — Don Marzio — Corriere di Napoli.
Padova — La Provincia di Padova — Libertà — Difesa del Popolo.
Palermo — L'Ora — Giornale di Sicilia.
Pavia — Provincia — Squilla.
Piacenza — Libertà — Piccolo.
Ravenna — Corriere di Romagna — Libertà.
Rimini — L'Ausa — Momento — Riscossa — Corriere Riminese.
Roma — Tribuna — Messaggero.
Rovigo — Corriere Polesine.
S. Marino — Titano — Sammarino.
Sassari — La Nuova Sardegna.
Savona — Il Cittadino — Il Letimbro
Spezia — Corriere della Spezia — Il Popolo — La Spezia — Il Comune.
Torino — Stampa — Gazzetta del Popolo.
Trento — Alto Adige — Trentino
Treviso — Provincia di Treviso — Gazzetta del Contadino — Gazzetta di Treviso — Vita del Popolo.
Udine — Il Paese.
Venezia — Gazzetta di Venezia — L'Adriatico — La Difesa — Tonin Bonagrazia.
Vicenza — Berico — Giornale di Vicenza — L'Operaio cattolico — Vessillo bianco — Provincia di Vicenza.

Numeri e preventivi gratis

RIVOLGERSI

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza Vittorio Emanuele N. 5 Piano I.°

PRESERVATIVI

e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

F. COGOLO, callista
estirpatore dei CALLI
ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI
Via Savorgnana — UDINE
A richiesta si reca anche in Provincia

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori

G. F. GROSSER

Markersdorf bei Leipzig
(*Casa fondata nel 1869*)
Succursale per l'Italia:

MORETTI ATTILIO

Via Felice Casati, 16, Milano
Cataloghi e Preventivi gratis

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 10 la parola)

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO